

Bruno Marolo

8 volontari per l'esperimento che consentirà di sapere tutto di loro e individuarli in ogni momento. Nuovo passo verso la società del grande fratello?

Florida, una scheda-dati personale sottopelle

WASHINGTON Gli esseri umani, come i computer, avranno un numero di matricola. Una targa elettronica sotto la pelle, simile a quella che permette di individuare immediatamente le caratteristiche di una macchina e scegliere i ricambi. L'esperimento comincia oggi tra le polemiche a Fort Lauderdale in Florida. Otto volontari si lasceranno inserire nella schiena, poco sotto il collo, una scheda con i dati personali e la cartella clinica. Altre 5 mila persone sono in lista d'attesa.

«Soffro del morbo di Alzheimer», spiega il primo cliente, Nate Isaacson, di 83 anni - e finalmente non avrò più paura di perdermi». Replica Marc Rotenberg, direttore di un Centro per la Privacy nell'elettronica: «La targa ha la funzione di un guinzaglio. Rende più facile gestire persone che non si possono difendere. Per ora è volontaria ma c'è il rischio che venga imposta ai minorenni, agli anziani, ai detenuti in libertà provvisoria. È un altro passo verso la società del grande fratello».

Il prodotto all'origine della contesa si chiama «VeriChip», scheda elettronica della verità, ed è piccolo come l'unghia del mignolo. Il funzionamento è sempli-

ce. Uno strumento simile a quello che si trova alla cassa nei supermercati legge il numero di matricola inserito nella schiena di un volontario, e in pochi secondi estrae da una banca dati nome, indirizzo, gruppo sanguigno, eventuali allergie e prescrizioni mediche. I dati possono essere aggiornati senza rimuovere la scheda sotto la pelle, destinata a durare per la vita.

È in fase di perfezionamento una versione di lusso, grande come una moneta da un euro, che trasmetterà a un satellite un segnale simile a quello degli impianti di navigazione elettronica montati su alcune auto. In questo modo sarebbe possibile rintracciare una persona dovunque, in qualunque momento. Potrebbe essere una misura efficace contro i rapimenti, o un mezzo controverso per sorvegliare i pregiudicati. Balena l'immagine allucinate di una società in cui nessuno potrebbe nascondersi, o inventare un alibi.

Nei laboratori Ads (Applied Digital



Solutions), dove vengono fabbricate le VeriChip, il direttore scientifico Keith Bolton immagina un futuro in cui ognuno avrà il suo minuscolo sistema di navigazione satellitare nella schiena. «Abbiamo risolto - spiega - il problema del consumo di energia con una batteria in miniatura, a base di ioni di litio, che si ricarica con impulsi ricevuti dall'esterno del corpo. Ora stiamo mettendo a punto una antenna in grado di trasmettere attraverso la pelle».

Tra i primi volontari vi è una intera famiglia: i coniugi Leslie e Jeffrey Jacobs, con il figlio adolescente Derek. Il padre ha una malattia cronica che lo costringe a prendere regolarmente ben 16 medicine, e vuole registrare questa informazione. Il figlio è un patito dei videogiochi cui non sembra vero di avere in corpo un congegno elettronico. La madre è una casalinga avveduta che vuole approfittare dell'offerta speciale: le prime «VeriChip» sono gratis, ma dalla prossima settimana l'installa-

zione costerà 200 dollari, e bisognerà pagare un abbonamento di dieci dollari al mese per la banca dati.

Mark Pafford, segretario per la Florida dell'associazione per la lotta contro il morbo di Alzheimer, dissente. «Sono in gioco - spiega - enormi problemi etici, ma anche considerazioni pratiche. Agli ammalati che temono di perdere la memoria noi raccomandiamo misure più semplici e collaudate, come un collare o un bracciale con nome e indirizzo. Se una persona anziana si smarrisce, non è assolutamente detto che qualcuno pensi a leggere il suo indirizzo su una targa elettronica invisibile sotto la pelle».

Non è un caso che il prodotto venga lanciato in Florida, lo stato del sole dove si trasferiscono da tutta l'America decine di migliaia di pensionati. La prossima settimana i furgoni dei laboratori Ads andranno da un luogo di mare all'altro per proporre la loro soluzione elettronica nei centri sociali per gli anziani. A Wall Street, le azioni Ads sono balzate da 11 centesimi a 2 dollari in poche settimane. Ma la società si è indebitata pesantemente per portare a termine le ricerche, e per ora non può vantare alcun profitto. Forse anche gli azionisti, come la clientela della targa elettronica, hanno qualche problema di memoria.

Olanda, cinquantamila piangono per Fortuyn

In coda per ore sotto il sole rendono omaggio alla salma, tra lacrime e singhiozzi. Oggi i funerali

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

ROTTERDAM L'angoscia, i dubbi e il dolore dell'Olanda sono tutti in questa cattedrale cattolica di Laurentius ed Elizabeth, sulla Mathenesser. È l'uomo che ora, da morto, fa accorrere un paese intero in questa strada con qualche alberello, i palazzetti bassi, il consolato della Repubblica di Capo Verde, e i negozi del porno e della cannabis appena voltato l'angolo, quest'uomo è qui, nella navata centrale, dentro una massiccia bara bianca senza coperchio. Eccolo Pim Fortuyn, per ora l'eroe d'Olanda. Ucciso, per quel che se ne può ricavare da indagini molto riservate, da un giovane fanatico difensore degli animali. Ecco l'irriverente gay, l'antimusulmano dei polders, il dissacrante sociologo che agitava il paese e che molti temevano. Perché populista, perché razzista, ma anche perché «diceva esattamente quel che pensava». Eccolo «l'amato Pim» al quale oggi saranno tributati funerali praticamente di Stato. La regina Beatrice ha mandato un telegramma ai familiari dicendosi «scossa e profondamente scioccata».

Per lui, fuori, aspettano in 50 mila per vederlo l'ultima volta. Un saluto di massa che è davvero sorprendente per chi ha osservato da lontano le vicende di un paese che sembrava tranquillo e beato e che invece si scopre a piangere, a singhiozzare, a versare lacrime e grida senza pudore in questa cattedrale che ospita il primo funerale del primo dirigente politico assassinato. Un dirigente politico non omologato. Un omosessuale dichiarato che, nel paese della massima tolleranza, era riuscito a far notizia anche per questo.

Di Pim si vede la testa rapata, il volto è sereno. Gli hanno messo una camicia bianca, l'immane vestito nero e una cravatta giallo oro. La bara è aperta per metà, accanto c'è una sua grande foto incorniciata da garofani bianchi. «Pim, siamo fieri di te», ha scritto la famiglia su un nastro che fascia un grande mazzo di rose rosse. L'immagine di Pim è sorridente, come le migliaia che si vedono nelle città, appiccate sui pali, sui vetri delle auto e delle case. Una foto che intriga, che penetra gli sguardi. Gli occhi di Pim che bucarono il video nei dibattiti



La folla in piazza per la veglia funebre Pim Fortuyn

ti della sera quando violava il linguaggio correttamente politico e parlava diretto. Insultante e suadente, provocatore e allusivo. Ora è lì, inerme: sei ceri ai lati, tre per parte. E quattro uomini in nero a guardia del suo catafalco, in fondo povero, molto semplice. Solo la bara è bellissima. Di un bianco luccicante. Ai piedi, tanti fiori, corone e i nastri. Una, in italiano, dice: «Vai con Dio». Gli uomini della «Lista Pim Fortuyn» ricevono i fiori

che la gente porta con se dopo ore d'attesa sotto un sole estivo che fa star male. Gli uomini di Pim vedono sfilare l'Olanda in lutto per il loro unico leader. Un leader razzista? O cosa? E basta definirlo razzista? O forse di questo Fortuyn, che indubbiamente passerà alla storia quando non se ne avvertiva il bisogno, bisognerà capire ancora molto. C'è lavoro per la sociologia, c'è materia, e sin troppa, per la politica. Degli olandesi, degli europei.

Alle tre del pomeriggio ci sono due file, interminabili. Almeno diecimila persone si sono piazzate, sin dalle prime ore del mattino, lungo il percorso delimitato dalle transenne, da un lato e dall'altro della Mathenesser. In serata saranno cinque volte tanto. E quando arrivano, finalmente, davanti a Pim, che ha un ghigno che sembra un sorriso, lo sfogo delle lacrime. Lo scaramento di giovani e donne. Facce proletarie, facce di pensionati, facce di

emigrati. Sarà questa la base elettorale della «Lista Fortuyn»? Nel momento del cordoglio nessuno parla dell'omicida, di quel Volkert van der Graaf che tuttora non ha confessato, che ricomparirà davanti al giudice tra dieci giorni, dopo le elezioni. Qualcuno addirittura ha sostenuto che Fortuyn conoscesse il suo assassino. Non ci sono riscontri: van der Graaf, forse, aveva avuto degli scontri con un simpatizzante del movimento di Fortuyn. Questio-

ni di leggi e regolamenti sui mangimi per animali. Troppo poco per trarre delle conclusioni sul movente.

Molti escono dalla chiesa straziati, il fazzoletto sulla bocca. Squassati dai singulti. Alcune ragazze devono essere sorrette. Tanti si fanno il segno della croce. Uno fa il saluto militare. Un altro, dopo aver visto il corpo nella bara, scappa letteralmente: percorre tutta la navata quasi gridando e si lascia inghiottire da questa Rotterdam

dolente ma in preda a contrasti fortissimi.

Perché il dolore del paese è lì, nel cuore del quartiere asiatico, dove Fortuyn aveva la sua stravagante residenza. Però, a poche centinaia di metri, si svolge sul Coosingel, il viale principale, con il palazzo del Municipio, la torre della «Beurs Trade World Center», l'edificio in vetro della banca Amvro, tra i simboli dell'economia e della finanza, il passeggio della festa. Nel giorno dell'Ascensione, i bar all'aperto sono stracolmi di gente in maniche corte che approfitta del primo caldo. C'è il lato del piacere. E c'è il risvolto della violenza stupida come dimostrano le vetrine a pezzi di negozi e delle fermate del tram, sfasciate, nella notte, dai tifosi ubriachi per la vittoria del Fejenoord in Coppa Uefa. Rompevano i vetri, bevevano birra e, però, si bloccavano davanti all'altare improvvisato sorto all'ingresso del Municipio. Una montagna di fiori, decine di sciare della squadra campione adagiate in terra, orsacchiotti di peluche.

Una tappa obbligata sul marciapiede del palazzo che Fortuyn aveva conquistato, primo partito, nelle amministrative di marzo. «Pim, tu sei morto, le tue idee no», è scritto su un lenzuolo affisso sulla facciata principale, a destra delle bandiere. «I politici e i giornali lo hanno demonizzato», è la bruciante scritta che sta accanto. Slogan dettati dall'emozione? Soltanto questo? Si vedrà. Per ora c'è soltanto spazio per l'ondata dei sentimenti. La politica si è ritirata e il paese appare come sospeso, in attesa di qualcosa che, ineluttabilmente, dovrà accadere.

A sera inoltrata, entrano ancora a centinaia in cattedrale. «Era una voce del popolo», scrive il giovane Jack, piercing al naso, su uno dei registri di condoglianze disposti all'uscita dai servizi della chiesa. Tutti vogliono firmare, con nome cognome e indirizzo e, persino, il codice postale. Si registrano: perché resti agli atti la partecipazione ad un rito di penitenza collettiva assolutamente straordinario. Firmano bianchi, biondi, firmano neri, nerissimi. Firmano per Pim: «No, non sei morto invano». Dalla sede del consolato capoverdino scivola un lenzuolo con questo saluto inatteso: «Addio Pim, l'Olanda non ti dimentica».

Nessuno sarà messo a morte finché non si accerti che le condanne non sono state influenzate da criteri razziali

Pena capitale sospesa in Maryland

Roberto Arduini

Il Maryland ha annunciato ieri una moratoria sulle esecuzioni capitali. Il suo governatore Parris Glendening ha spiegato che uno studio dell'Università del Maryland sta accertando se vi sia stata discriminazione razziale nell'uso della pena capitale nello stato e nel resto degli Usa. Nei bracci della morte delle carceri del Maryland, infatti, si trovano tredici detenuti, di cui nove sono neri.

Fonti governative riferiscono che lo studio doveva essere completato nel settembre scorso.

«Continuo a credere che ci siano

crimini così brutali da richiedere ancora la punizione estrema», ha detto il Glendening, del partito democratico, nel commentare la sentenza di esecuzione per Wesley Eugene Baker, che era in programma la prossima settimana. «Ma è stata sospesa, come lo saranno tutte le successive finché lo studio non sarà pronto».

«Tuttavia», ha aggiunto il governatore, «ci sono ragionevoli dubbi sulla equità razziale delle sentenze di morte nello stato e in tutta la nazione».

Questa di ieri non è che l'ultima di una serie di vittorie per i fautori dell'abolizione della pena di morte negli Stati Uniti. I nuovi metodi di

indagine con i test del Dna hanno messo più volte in dubbio questo metodo. Gli abolizionisti hanno anche messo in evidenza come la pena capitale sia imposta alle minoranze razziali in proporzioni troppo alte rispetto alla norma.

Nel 2000 il governatore dell'Illinois, George Ryan, fu il primo a decretare una moratoria sulla pena di morte nel suo stato per esaminare metodi di riforma giudiziaria che potessero ridurre la possibilità di sentenze di morte per detenuti innocenti.

Caso emblematico, quello di Baker, 44 anni, condannato per aver ucciso una donna, Jane Tyson, davanti alla sua nipotina, durante una rapi-

na in un centro commerciale nel 1991. Baker ha chiesto formalmente la grazia al governatore Glendening. La Corte Suprema ha respinto la richiesta lo scorso mercoledì. Ora, Baker è uno dei tredici detenuti nel braccio della morte, in attesa dell'esecuzione.

Gli avvocati di Baker avevano chiesto al governatore Glendening di commutare la pena di morte in una pena più lieve o di ritardare la sentenza fino alla pubblicazione dello studio dell'Università. La loro motivazione è l'infanzia difficile di Baker, figlio di una ragazza di tredici anni, il cui fidanzato era un pregiudicato violento e tossicodipendente.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725219
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2639635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Sammartino 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709114
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

L'Amministratore Delegato, Alessandro Dalai, a nome del Consiglio di Amministrazione dell'Unità esprime profondo cordoglio alla famiglia Guardamani per la perdita di

CAROLINA MARCHESE
Roma, 10 maggio 2002

I dipendenti della NIE partecipano commossi al lutto che ha colpito Adalberto Guardamani per la morte di

CAROLINA MARCHESE
Roma, 10 maggio 2002

È morto

GIUSEPPE TRAVAGLINI
67 anni, Comunista. Nel darne l'annuncio, la moglie, i figli Claudio e Silvia, i parenti tutti, lo ricordano ai Compagni che lo conobbero e lo stimarono, nel suo lungo impegno di lavoro per l'emancipazione delle classi più deboli e la difesa della democrazia. I Funerali, in forma civile, si svolgeranno Oggi, venerdì 10 Maggio alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Consorti, 48 Costalpino (Siena), 10 maggio 2002